

ragues.<sup>1</sup> Il cambio degli inviati ebbe uno scopo preciso. Luigi XIV intendeva iniziare per mezzo del Guilleragues una politica turca più intensa, che mirava a proteggere la Polonia da un attacco turco e a dirigere l'aggressività del Gran Visir passando tra la Polonia e Venezia, sull'Ungheria e l'Austria.<sup>2</sup> La formula per la liceità morale di una simile politica era stata già da lungo tempo escogitata nel consiglio di Luigi XIV: generalmente parlando, era evidente l'immoralità di attirare i Turchi in paese cristiano; ma la cosa era lecita nelle presenti circostanze straordinarie, in cui l'attacco all'Austria, paese nemico della Francia, aveva per effetto di salvare la Polonia, potenza amica.<sup>3</sup> Il re poteva fin d'ora ritenersi sicuro, che la sua politica nell'insieme sarebbe riuscita.

Già prima di quella risposta al Morstein, presso a poco nello stesso tempo in cui il Morstein comunicava al nunzio di Parigi, Lauri, un'assicurazione generica di Luigi XIV di voler accordare alla Polonia soccorsi rilevanti<sup>4</sup> nello stesso tempo in cui il nunzio Martelli di Varsavia diffondeva per tutta la Polonia una lettera di Sobieski, secondo la quale l'inviato di Luigi XIV alla corte imperiale, il marchese di Vitry, avrebbe avuto incarico dal suo signore di dare all'imperatore ogni assicurazione da parte della Francia per il caso di una lega austro-polacca contro i Turchi.<sup>5</sup> Luigi XIV aveva fatto sapere al suo ambasciatore di Varsavia<sup>6</sup> di non aver dato al Morstein alcuna speranza di aiuto. Con Sobieski bastava la dichiarazione, che il re di Francia, nel caso che l'imperatore e gli altri principi cristiani lo appoggiassero a più gran vantaggio della cristianità, gli concederebbe anch'egli un aiuto, che sarebbe una testimonianza pubblica del suo zelo per la difesa della santa religione contro il suo nemico naturale e della sua benevolenza verso la Polonia.<sup>7</sup> Il Morstein, al quale Sobieski scrisse, alquanto offeso, di aver chiesto al re di Francia denaro, non buoni consigli,<sup>8</sup> capi la risposta, se pure egli non faceva già in tutto gli affari di Luigi XIV, come sarebbe quasi da credere, a giudicar dalla sua condotta posteriore. Al principio dell'anno dopo il Buonvisi, annuncia a Roma, che secondo il Morstein Luigi XIV dava buone parole

<sup>1</sup> Guilleragues giunse a Costantinopoli il 3 novembre 1679. Le sue istruzioni sono datate dal 10 giugno dello stesso anno; v. KÖHLER 72, 74.

<sup>2</sup> Cfr. KÖHLER 72-100. Il Buonvisi riferisce il 16 aprile 1679 a Roma (BOJANI I 524, n. 2), che Luigi XIV ha spedito a Costantinopoli un ambasciatore nuovo a fin di contrarre alleanza con i Turchi.

<sup>3</sup> DU HAMEL VII 500 s., secondo il ROUSSET, *Leucis* II 212-215.

<sup>4</sup> Lauri a Cibo, il 4 settembre 1679, in BOJANI I 580.

<sup>5</sup> Béthune a Luigi XIV e Pomponne, il 17 novembre 1679, *Acta Pol.* V 316 s., 485, Nr. 45 e 46.

<sup>6</sup> Il 14 settembre 1679, ivi 296.

<sup>7</sup> Luigi XIV al Béthune in data 24 ottobre 1679, ivi 311.

<sup>8</sup> Il Martelli al Cibo, il 24 gennaio 1680, in BOJANI III 348-350.